

estranei al movimento ed agitazione elettorale, se alle promesse risponderanno i fatti, questa volta le elezioni generali rispecchieranno la sincera volontà del paese.

Quindi si manifesta chiara ed evidente la necessità, che ciascuno, nella proporzione dei suoi mezzi, lavori per la riuscita di uomini retti, capaci, diligenti nell'adempimento dell'alto e delicato ufficio e militanti nelle file del partito schiettamente liberale.

Il trasformismo parlamentare, la cui paternità è dovuta ad Agostino Depretis, cagione di danni non indifferenti nei rapporti colla politica generale, non ardirà certamente di alzare la testa, sotto l'amministrazione dell'on. Giolitti, uomo di tempra energica e di mente eletta.

La balda gioventù pertanto, speranza dell'avvenire, ed alla cui mente si affacciano nobili ed elevati ideali, e la generosa falange dei lavoratori d'Italia, devono scendere animosi e compatti nello arringo, per il trionfo delle candidature appartenenti al partito liberale-progressista.

L'indole del giornale non consentendo di passare in rassegna i progetti di legge, che verranno sottoposti all'esame della Camera, ci restringeremo a dire che, o dal Governo o per iniziativa di un gruppo di onorevoli, dovrebbe presentarsi il disegno di legge inteso a fissare un'indennità ai Deputati, sull'esempio di altri Stati, compresa la Francia repubblicana, per cui verrebbe a cessare l'indecoroso spettacolo di una Camera, che mentre si trova popolatissima nelle grandi occasioni, vota poi importanti leggi colla presenza di un ristretto numero di deputati.

Sicuramente, che l'indennità non è il tocca e sana dei mali che tormentano la moderna società, ma però si deve ritenere buona e necessaria, in quanto che contribuirà in misura efficace a far sparire molti inconvenienti, fra cui quello di vedere sbarazzato il Parlamento da uomini che hanno il solo merito di poter vivere a Roma a proprie spese.

NON PIÙ STRINGIMENTI

ed ogni inveterata malattia segreta. Guarigione garantita in 20 o 30 giorni, mediante il solo uso dei Confetti Costanzi. — Domandare al Farmacista in calce segnato copia delle splendide lettere di ammalati guariti da restringimenti e scoli cronici di oltre 20 anni! Scatola da 50 confetti con dettagliata istruzione L. 3,80 presso la farmacia Luigi Moreno Via Vittorio Emanuele.

DOVE SI VEDE

quale razza di tutela si possa attendere dalla competente autorità Provinciale amministrativa.

Quando l'ing. Cambiaggio venne a Terzo, quale rappresentante l'ufficio Tecnico d'Alessandria, comune, privati e provincie firmarono una convenzione nella quale era detto, probabilmente in lingua italiana, che la provincia teneva obbligo di sgombrare il passaggio, ad evitare danni possibili per l'ingorgo del fiume in quel punto, si faceva dovere di frantumare i massi nel fiume e disporre tutto il materiale franato lungo la strada senza però spostarne il ciglio oltre i 12 metri.

Ma le convenzioni si fanno appunto per poterle violare precisamente come le leggi dei tiranelli di un tempo.

Parte del materiale si dispose lungo la strada, e quando il lavoro di sterro giunse a livello della strada tuttora coperta della frana si incominciò a rovesciare il terriccio precisamente sui massi che fanno gettata nel fiume e che pur dovevano essere frantumati e rimossi. Così, allo stato dei lavori, lo stradale provinciale, arrivato ad un certo punto, lascia seppellito sotto la frana buon tratto di percorso, e facendo un bel giro, nel bel mezzo del fiume offre un potentissimo bastione alla foga dell'acqua, per poi ritornare a rasentare la parete della roccia.

I famosi 12 metri ci sono anche più, ma non già a partire dalla parete della roccia, bensì a partire dalla base della sovrapposta mole franata.

Un lampo di genio gettava così un frego sulla famosa convenzione semplificando, come ognuno vede, tutte le difficoltà presenti e future.

Solo c'è da osservare: che un lavoro eseguito in tal modo non aveva bisogno di un gran lusso di sorveglianti essendo sufficiente il criterio dei semplici operai; che il trasporto di terra operato dalle falde della frana al ciglio della nuova strada, era molto spiccio e molto comodo, ma era in aperta violazione dei patti convenuti e faceva a pugni col più elementare buon senso: che essendo tal genere di lavoro assolutamente contrario all'indirizzo generale preso dall'ufficio tecnico rappresenta un preziosissimo tempo perduto e una spesa buttata a fiume.

Queste osservazioni, noi lo sappiamo, fanno poca presa sull'animo timorato di Dio degli egregi sorveglianti stradali. E allora di qui non si scappa; o l'autorità tecnica è stata malamente interpretata coll'operato de' suoi subalterni, e allora non si sa il perchè con questo tempestar di reclami non si provveda prontamente; o il genio civile era consapevole della violazione e allora come mai avviene questo fatto enorme che un'autorità tecnica incaricata di un lavoro tecnico si lascia influenzare da intromissioni indebite anche se venute da chi favorito dal voto dei compiacenti elettori, sfrutta una posizione elevata per favorire interessi di alcuni e abbandona a certa rovina la proprietà di molti altri.

Non ci stancheremo di ripeterlo: l'operato dell'ufficio Tecnico è arbitrario e illegale; non c'è monarchia

regionale che tenga; la strada non può, non deve rimanere in mezzo al fiume. E questo non basta.

Mentre non c'è nessuna necessità di aprire il passaggio, poichè per venire in Acqui c'è il traghetto colle barche, il guado e la bellissima strada di Melazzo, fu data la via al pubblico senza la voluta autorizzazione dell'ufficio di Sotto-Prefettura.

L'on. avv. Ferrerati attuale reggente di questo ufficio, colla squisita cortesia che lo distingue, si fece premura di farne avvisato l'ufficio d'Alessandria e non ne ebbe risposta alcuna.

Ci sarebbe dell'altro da dire: per concludere brevemente, richiamiamo il Genio Civile all'osservanza dei fatti solennemente convenuti, e questo nell'interesse di tutti, anche in quello dell'autorità che se non attende a nessuna sorte di reclami deve per lo meno guardare a mantenere quel po' di prestigio che si va sempre più sfatando presso i contribuenti del bello italo regno.

MERCATO DELLE UVE

MEDIA DEI PREZZI

13 Settembre

Moscato Bianco	Lire 1,80
Uve Bianche	» 1,38
» Nere	» 1,80

14 Settembre

Uve Nere	Lire 2,04
----------	-----------

ENRICO CIALDINI

Il celebre generale d'armata, che era infermo a Livorno, ha dovuto cedere alla forza di un male quasi irreparabile e nella lunga lotta la sua fibra forte, ma logora dagli anni, finì per essere sopraffatta.

Egli è morto giovedì alle ore 8,10 pomeridiane.

Per volontà espressa dal nipote, gli furono, nell'agonia, amministrati i sacramenti.

Cialdini era Cavaliere dell'Annunziata, e quindi cugino di re Umberto. Egli era anche duca di Gaeta.

Gli conferirono questo titolo allorchè ebbe espugnato l'ultimo baluardo borbonico nel 1860.

Enrico Cialdini aveva da pochi mesi varcati gli anni 80.

L'annuario militare del Regno d'Italia lo dà nato l'8 d'agosto 1811 a Lombardina, presso Castelvetro nell'ex-Ducato Estense.

Enrico Cialdini fu un generale della vecchia scuola doppiato d'un diplomatico. Da giovane, non maneggiava che la sciabola. Da provetto, adoperò anche la penna. Ma da tempo egli aveva chiuso l'ultimo ciclo della sua cospicua personale.

La sua biografia non ha bisogno di una ristampa. Essa è scritta nelle pagine militari che dal primo trentennio del secolo arrivano infino a noi.

Emigrato dall'Estense dopo i fatti del 1831, si sfama irregolarmente a Parigi, traducendo mediocrementemente in italiano le opere di Voltaire e quelle di Rousseau.

Abitava una soffitta nella via La Harpe, e si industriava altresì facendo

un po' il medico, imperocchè era stato studente dell'arte salutare nell'Ateneo di Parma.

In quella *mansarde* tutto provò: perfino il colera. Era il 1832. Ei non guarì.

Allora ferveva in Portogallo la guerra fra gli Alcantara e i Braganza. Cialdini parteggiò per Braganza. Fu promosso ufficiale in campo Poi passò a guerreggiare nelle Spagne. A Valenza lo fecero capobattaglione della Legione Italica. Presto diventò luogotenente colonnello.

Dal 1848 al 1861 la vita militare di Enrico Cialdini si fonde con quella del nuovo Regno d'Italia. Sono celebri i suoi proclami e le sue fazioni di Castelfidardo e di Gaeta. Sono indimenticabili le sue clamorose rotture con Garibaldi e con Amarmora. Nessuno ha dimenticato che fu mestiere l'intervento di Vittorio Emanuele affinché fra Enrico Cialdini ed Alfonso Lamarmora la divergenza non precipitasse in uno scandalo irreparabile.

Ministro più volte — Enrico Cialdini nel 1870 esigeva assolutamente che i battaglioni italiani marciassero al soccorso della Francia. L'Italia respinse fieramente il consiglio. E da quell'istante Enrico Cialdini chiuse il suo libro di soldato, trasformandosi in ambasciatore.

Prima a Madrid, poi a Parigi. Tre anni fa, Crispi era intenzionato di rimetterlo nella diplomazia, rinviandolo ambasciatore d'Italia a Madrid. Enrico Cialdini declinò l'offerta.

Ritirato a Livorno non visse più della vita pubblica. E a Livorno morì.

I VINI ITALIANI IN AUSTRIA

Diversi giornali riportano la seguente notizia:

« L'Agenzia Italiana ha da Zara che tutti i Municipi della Dalmazia hanno notificato ai rivenditori di vini, che verrà concessa la licenza per la rivendita solamente a coloro che proveranno che i vini da vendersi provengono da vigne indigene. — A coloro che acquistassero vini, mosti o uve estere (leggi italiane) non verrà concessa licenza per rivendita.

Il corrispondente soggiunge che questa misura, autorizzata dal Governo austriaco, rende impossibile l'entrata dei vini italiani in Dalmazia. »

Dal canto nostro richiamiamo su queste notizie la maggiore riserva, ritenendole se non false, almeno molto esagerate.

Ciò che si sa, è che il nostro Governo tratta attivamente con quello di Vienna per la pronta definitiva risoluzione della vertenza insorta, e che a nulla il nostro Governo intende rinunciare, domandando l'applicazione della clausola lealmente, quale la vogliono gli interessi italiani per cui essa fu convenuta.

CORRISPONDENZE

Riceviamo e pubblichiamo di buon grado la seguente:

Asti 14 settembre 92.

Egrejio Sig. Direttore,

« Da qualche giorno sono qui per assaggiare il terreno sul prezzo e bontà